

# I NOSTRI SOLDI

*Il comitato invita all'adesione anche i cittadini che abitano fuori dalla Valdicecina*

L'avvocato Flavio Nuti  
esperto in diritto tributario



## La super burocrazia Otto consorzi in provincia

Una provincia, otto consorzi di bonifica di cui tre (Comunità Montana, Val di Cornia, consorzio Valdere) insistono sulla Valdicecina. Gli altri cinque consorzi presenti sul territorio provinciale sono quelli di Bismonta, del Padule di Fucecchio, Versilia Maremarittimo, Fiumi a Fosci, Collina Livornese. Ognuno ha un oda in cui siedono consiglieri per il 40% nominati dai Comuni associati, per il 57% eletti dai contribuenti. I consiglieri di nomina percepiscono un gettone per ogni seduta del oda (circa quattro ogni anno) nel caso del consorzio Valdere il gettone è di 80 euro lordi.

## Cosa dice la legge 34 Gli articoli "ignorati"

**Articolo 3.** Interventi pubblici. Regione provvede alla realizzazione delle opere necessarie al fine della bonifica loro manutenzione ed esercizio proprietari di immobili concorrenti sostenere gli oneri finanziari per realizzare opere qualora derivino loro di particolare rilevanza. Il Consorzio è stabilito in rapporto alla quota del beneficio e non può superare il 20% della spesa complessiva dell'opera.  
**Articolo 18.** Catasto consortile. Per ogni consorzio è istituito il catasto consortile per individuare tutti gli immobili comprensorio.

# Caos bonifica, accolti venti ricorsi

*Le contestazioni: manca il catasto consortile, il tributo trasformato in tasse*

**VOLTERRA.** Accolti in primo grado dalla commissione tributaria provinciale una ventina di ricorsi contro le cartelle di bonifica. Li ha presentati per conto dei suoi associati - volterrani residenti sulla parte di territorio di competenza del Consorzio della Valdicecina - l'avvocato tributario del foro livornese (con studio anche a Volterra) Flavio Nuti. I ricorsi, spiega il legale, sollevavano due ordini di ingiustificazione: la prima sul modo in cui il tributo viene calcolato (che non dimostra rapporto tra il costo sostenuto dall'utente e il beneficio che ne trae); la seconda invece sul rinvio, ricevuto partendo da particelle di proprietà immobiliare e terreni registrate sul catasto ufficiale piuttosto che in quello consortile.

*Il fatto apre un fronte di polemica: nessun consorzio provinciale ha un suo catasto. E il balzello viene pagato come servizio generico*

come invece prevede l'articolo 18 della legge regionale 34 del 1994 (che istituisce i consorzi di bonifica), non modificato dal successivo decreto 244 del 2007 (legge da febbraio 2008).

Ma i venti ricorsi, che in sé potrebbero rappresentare un episodio circoscritto a un territorio e a un consorzio, in realtà aprono uno scenario molto più ampio: le cartelle che i cittadini pagano per le opere di bonifica potrebbero essere tutte irregolari, perché calcolate su basi non congrue all'utilizzo richiesto.

Si evince da verifiche fatte con i consorzi e con la Provincia (ente che controlla i consorzi) che il catasto su cui si regolano tutti gli otto consorzi di bonifica della provincia pisana è quello statale, aggiornato ogni anno al 31 dicembre. Da un'indagine ulteriore sulla filosofia all'origine dell'impostazione sul cittadino emerge un richiamo al concetto di fondo: quella che nasce come contributo (una partecipazione del cittadino a una spesa per migliorare con opere di bonifica il terreno dove risiede o dove si intendono le sue proprietà) viene trasformata in tassa, spalmata su tutti i proprietari come fosse l'Ici e pagata in funzione di un servizio genericamente ricevuto.

Il caso, in sostanza, scoppia anche per gli avvisi emessi dalla Comunità Montana nella veste di recente assunta di comprensorio di bonifica numero 29. «Per questi motivi», spiega l'avvocato Nuti - non solo i cittadini dei Comuni del comprensorio dovrebbero aderire al comitato, anche quelli che rientrano nel territorio di altri consorzi.

Barbara Antoni



### L'INTERVISTA

## Il costo di ogni opera diviso fra i contribuenti

**PONTEDERA.** In media venti ricorsi l'anno arrivano al Consorzio di bonifica Valdere, sede a San Miniato, competente per diciassette Comuni della provincia pisana e quattro livornesi. Emette 40 mila cartelle ogni anno. «Alcuni ricorsi si vincono, altri si perdono. Per quelli accolti dalla commissione tributaria provinciale, c'è la possibilità di ricorrere in appello, al giudizio della commissione tributaria regionale e fino alla Cassazione», spiega il presidente del consorzio Valdere Edoardo Villani.

Il quale conferma, relativamente alla natura del catasto consortile previsto dall'articolo 18 della legge regionale sui consorzi, la 34 del '94, che il suo consorzio, come tutti del

resto, «fa riferimento allo stato di Stato. Presidi aggiornamenti annuali vengono nella nostra dati, che a volte è più a nata del catasto ufficiale che alcuni cittadini contano prima a noi la morte proprietario o le variazioni una proprietà. Rimane fuori dall'aggiornamento l'edilizia - le vecchie profondissime per quelle rimaste al catasto livornese. E aggiunge: «È obbligato il catasto consortile per i ruoli, ma l'utente è bile è quello dell'agenzia territorio».

Sulle particelle del catasto ufficiale, il consorzio «i ruoli codici. Il ruolo è a seconda del catasto di Valdere o di V in cui la proprietà. Ogni sottobalzo ha un costo».

«Il nostro consorzio», ma Villani - è di far la sicurezza idraulica, le opere che eseguiamo modo sistematico, e rifugio che facciamo di te ogni anno, a giugno. Ma i lavori strano a beneficio di un marino, vengono suddivisi contribuenti di quest'anno. Ci sono poi opere le cause di espansione esigiamo a parte, co dell'Unione europea, mini o Regioni, dopo l'intervento».

Non ci sono conti morte come prevede l'articolo 3 della legge 34 del '94. Che come un privato la cartella su propri immobili, scuole, ecc.), si va dicendo. Oppure si fanno eseguire al «rio opere in base a c rioni activate allo scop

## «Più giustizia nel calcolo dei costi»

*La proposta di Picchi: troppi enti doppianti, accorpiamoli*

**VOLTERRA.** Se il contributo di bonifica fosse quantificato con un calcolo basato sul catasto consortile, dove si potesse provare quanto ogni territorio beneficia di un'opera idraulica, «sarebbe benedice un elemento di giustizia», ammette l'assessore provinciale all'ambiente Valter Picchi. Per ora non è fatto con questo criterio. Sarebbe opportuno cambiare ma al momento non ci sono variabili.

Ad oggi, continua Picchi, sono paghi in base alle opere di bonifica che complessivamente vengono eseguite da un consorzio. Lo sfacelo degli argenti, ad esempio, si fa tutti gli anni. Ma ci sono anche gli interventi straordinari, che si quantano in portatore alcune parti di un territorio, non tutto il territorio per intero. L'assessore provinciale va oltre la giustizia di un tributo più equamente ripartito. A suo modo di vedere è ingiustificabile anche la moltitudine di

consorzi di bonifica che invece c'è, e in ambiti tutti sommati ristretti. «Sarebbe benedice infatti accorpere consorzi non solo in base a bacini idrografici, è inutile tenere più uffici tecnici che seguono una stessa area; la parte politica dei consorzi di bonifica dovrebbe essere assorbita dalle province. Cerchiamo, per esempio, di farne uno per provincia o per area vasta, come gli Ato. Non sarebbe più necessario nemmeno fare le elezioni di una parte dei consiglieri dei consorzi: tanto a votare non va nessuno o quasi». È una materia assai complicata quella della sicurezza idraulica e idrologica del territorio. Per legge, le opere di bonifica di prima o seconda categoria (su grandi fiumi, come Era, Arno, Elna, Cecina, Scolmatore) spettano alla Pro-



Valter Picchi

vincia. Il consorzio è competente per quelle di terza categoria e successive, quelle del cosiddetto "reticolo minore". Il tributo viene calcolato al cittadino partendo dal catasto ufficiale. Sul quale viene applicato un piano di classificazione che divide il territorio in parti a seconda della loro collocazione fisica, a valle, vicina ai fiumi, in montagna e via dicendo. Sulle particelle di ogni proprietà, il tributo viene quantificato usando un indice percentuale specifico per ciascun consorzio. Ma la suddivisione è per collocazione fisica e non per diretto beneficio della singola opera realizzata. «Così funziona il catasto consortile», spiega Picchi - «come a provincia la proprietà. Ma una stessa particella, in collina o in montagna, paga uguale».

B.A.